

L'attività di contrasto al lavoro sommerso ed illegale svolta dal Comando Carabinieri per la tutela del lavoro

Intervista al Colonnello Luciano Annicchiarico

di Andrea Del Torto

Il primo ottobre del 1997 il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha istituito il Comando Carabinieri ispettorato del lavoro. Successivamente con d.m. 2 marzo 2006 il Comando ha assunto l'attuale denominazione *Comando Carabinieri per la tutela del lavoro*. Il Comando Carabinieri per la tutela del lavoro opera alle dirette dipendenze del Ministro del lavoro ed ha sede a Roma presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali da cui dipende funzionalmente. I compiti attribuiti al Comando Carabinieri per la tutela del lavoro sono stati, recentemente, definiti dall'art. 3 del d.m. 12 novembre 2009 sulla *Riorganizzazione del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro*, che così dispone: « Al Comando carabinieri per la tutela del lavoro sono attribuiti, nell'esercizio delle proprie funzioni, i poteri ispettivi e di vigilanza per l'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, nonché delle conseguenti direttive di attuazione emanate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ovvero dalla Regione Sicilia, per quanto di autonoma competenza». Il Colonnello Luciano Annicchiarico è il Comandante del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro da 5 anni ed ha al suo comando 506 unità che operano sull'intero territorio nazionale ad esclusione della Regione Trentino Alto Adige.

Colonnello quali competenze specifiche hanno i militari appartenenti al suo Comando in materia di vigilanza sul lavoro?

Il Comando dipende funzionalmente dal Ministro del lavoro ed i militari effettivi al reparto sono altamente specializzati e svolgono le mansioni affidate agli ispettori del lavoro, operando controlli in tutti i settori merceologici, senza alcuna distinzione. In sostanza, i carabinieri ispettori possono intervenire ovunque esista un rapporto di lavoro subordinato. Ovviamente, nei compiti istituzionali rientra anche la vigilanza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, in particolare nei confronti di quelle attività lavorative comportanti rischi particolarmente elevati: mi riferisco alle costruzioni edili, opere stradali, ferroviarie e idrauliche, scavi, lavori in sotterraneo e gallerie comportanti anche l'uso di esplosivi, lavori mediante cassoni in aria compressa e lavori subacquei. Mi sia consentito evidenziare che l'attività svolta dai carabinieri di questo particolare reparto dell'Arma, grazie anche all'esperienza acquisita quali operatori di polizia giudiziaria, è mirata al contrasto di quelle patologie legate al mondo del lavoro e, in linea di massima, si svolge per fasi:

- programmazione e selezione dell'attività ispettiva al fine di rendere chiari gli obiettivi di intervento sul territorio con particolare attenzione alle violazioni più gravi, ottimizzando così al meglio l'impiego delle risorse disponibili;
- attività informativa e di intelligence attraverso lo scambio di informazioni con l'Arma territoriale e la consultazione delle banche dati esistenti;

- visita ispettiva tesa a verificare lo “stato di salute” dell’azienda, individuare le eventuali violazioni in materia giuslavoristica e, attraverso una fase di “consulenza”, cercare unitamente alla figura del datore di lavoro di sanare le irregolarità.

Come è strutturato il suo Comando?

Il Comando da me retto si articola in:

- un Nucleo Comando;
- una Sezione Analisi a livello centrale con compiti di monitoraggio e di osservazione dei fenomeni connessi al lavoro, onde favorire l’indirizzo strategico-operativo e consentire scambi di informazioni con altri reparti;
- 4 Gruppi per la tutela del lavoro, dislocati a Milano, Roma, Napoli e Palermo, retti da un Tenente Colonnello con alle dipendenze un Nucleo Operativo, che assicura interventi a livello interregionale dedicati alle indagini più delicate e complesse, con contestuale supporto ai Nuclei Ispettorato gerarchicamente dipendenti;
- 101 Nuclei CC Ispettorato del lavoro dislocati in sede di Capoluogo di Provincia (tranne il Trentino Alto Adige).

È già stato avviato, infine, il potenziamento di 12 Nuclei Ispettorato del lavoro dislocati in realtà operative di maggiore rilievo.

Come avviene la selezione e la formazione dei militari appartenenti al suo Comando?

Per accedere al Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, a seguito di interpellanza a carattere nazionale, il militare deve possedere determinati requisiti sulla base dell’anzianità di servizio e del rendimento, nonché superare le selezioni psico-attitudinali presso il Centro nazionale selezione e reclutamento e, infine, frequentare con profitto il corso di formazione per conseguire la qualifica di ispettore del lavoro. Tale corso, della durata di 2 mesi, è coordinato direttamente dalla Direzione generale dell’Attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed è tenuto da dirigenti e funzionari del predetto Dicastero. Nel prossimo mese di giugno si svolgerà il 63° corso di abilitazione nella Legislazione sociale che attribuirà la qualifica di ispettore del lavoro ad altri 20 carabinieri.

In particolare, con riferimento alla formazione dei suoi militari in materia di sicurezza sul lavoro, che rilevanza ha il protocollo d’intesa tra il Comitato territoriale paritetico di Roma e il suo Comando?

La firma del protocollo d’intesa tra questo Comando e il Comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni, l’igiene e l’ambiente di lavoro di Roma e Provincia ha una grande rilevanza per il nostro Comando in materia di formazione in quanto prevede la formazione ed il continuo aggiornamento dei militari del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro sulla prevenzione e sicurezza sul lavoro in edilizia, attraverso la partecipazione a corsi, seminari, incontri monotematici e master appositamente dedicati, senza spese per la pubblica amministrazione. Sulla scia di questa iniziativa partita dalla capitale, altri CTP hanno offerto la propria disponibilità negli stessi termini e sono già in fase di sottoscrizione ulteriori protocolli con i CPT di Palermo e Salerno, mentre altri si stanno perfezionando, con l’auspicio di coprire col tempo l’intero territorio nazionale.

Quali sono le violazioni di carattere penale, oltre a quelle in materia di sicurezza sul lavoro, che riscontrate con maggior frequenza nell’ambito della vostra attività di vigilanza sul lavoro?

Gli illeciti di carattere penale più frequenti riguardano le violazioni sulla normativa che tutela il “lavoro minorile”, oltre che l’impiego di cittadini extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. A proposito di quest’ultimo fenomeno, voglio ricordare l’apprezzabile attività condotta congiuntamente dal Nucleo CC Ispettorato del lavoro di Rimini, dall’Arma territoriale e dai funzionari di quella Dpl, che, a conclusione di una prolungata e complessa attività info-investigativa, ha permesso di procedere all’arresto di 30 persone (di cui 22 stranieri) e alla denuncia in stato di libertà di altre 86 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed alla riduzione in schiavitù. Un altro settore nel quale si interviene è anche quello relativo alle truffe aggravate e continuate ai danni dell’Inps. Per esempio, recentemente, un Nucleo, a conclusione di un’articolata attività investigativa, ha denunciato in stato di libertà 286 persone responsabili di una truffa ai danni del predetto istituto per 3 milioni di euro, accertamenti che hanno permesso, inoltre, di recuperare contributi omessi pari a 2 milioni di euro.

Il settore dell’edilizia, con riferimento al quale il suo Comando ha specifiche competenze anche in materia di sicurezza sul lavoro, rappresenta uno dei settori dove è maggiore l’incidenza di infortuni sul lavoro. In particolare, quali sono le violazioni della normativa prevenzionistica che riscontrate con maggior frequenza nel settore edile?

Nel settore edile gli aspetti di maggiore criticità riscontrati dalla specifica attività di prevenzione hanno riguardato:

- l’omessa adozione delle protezioni individuali (casco, guanti, occhiali, scarpe, cinture di sicurezza);
- la carenza di misure tecniche e procedurali;
- l’uso improprio delle attrezzature con sovraesposizione degli operai a rischi di caduta dall’alto, nonché tutte le violazioni di norme di sicurezza attinenti ai lavori in quota, come i ponteggi ed il corretto montaggio e smontaggio degli stessi;

La Convenzione per la cooperazione fra Comandi provinciali dell’Arma dei Carabinieri e Direzioni provinciali del lavoro nel contrasto ai fenomeni di criminalità connessi allo sfruttamento del lavoro, all’occupazione illegale di lavoratori e al rispetto delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, sottoscritta il 29 settembre 2010 dal Ministro del lavoro e dal Ministro della difesa, quale ruolo affida all’Arma dei Carabinieri e, in particolare, al suo Comando?

Dal mese di ottobre 2010, con la convenzione sottoscritta tra il Ministro della difesa ed il Ministro del lavoro, è stata ribadita la competenza dell’Arma nella lotta alle varie forme di criminalità legate al mondo del lavoro ed è stata suggellata la stretta sinergia e collaborazione tra le Dpl e i Comandi provinciali dell’Arma. L’attività istituzionale ministeriale continuerà così a beneficiare, sia nella fase di intelligence che in quella ispettiva, della capillare conoscenza del territorio da parte del personale delle Compagnie e/o Stazioni Carabinieri, garantendo risultati sempre più efficaci nell’attività di contrasto al lavoro nero ed all’impiego di lavoratori extracomunitari da parte di organizzazioni criminali che favoriscono l’immigrazione clandestina.

Colonnello un’ultima domanda, quali risultati hanno portato le attività di vigilanza, alle quali hanno partecipato anche i militari appartenenti al suo Comando, svolte lo scorso anno nell’ambito del c.d. *Piano straordinario di contrasto al lavoro sommerso nell’edilizia e nell’agricoltura*, approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 gennaio 2010, che ha riguardato le Regioni Calabria, Puglia, Campania e Sicilia?

All'inizio del 2010, a seguito dei noti fatti di Rosarno in Calabria, questo Comando ha preso parte alla campagna straordinaria di lotta al lavoro sommerso nel Mezzogiorno, nei settori agricoltura ed edilizia, approntata dal Ministero. L'attività di vigilanza, coordinata dalle Dpl competenti con il coinvolgimento, oltre dei dipendenti Nuclei CC Ispettorato del lavoro, anche degli istituti previdenziali ed assicurativi, ha evidenziato una diffusa situazione di irregolarità nei territori delle Regioni Campania, Calabria e Puglia con picchi vicini al 50% per le aziende agricole e del 60% in quelle edili.

Colonnello la ringrazio per la disponibilità che ci ha dimostrato e per il prezioso contributo che ci ha fornito. Auguro a lei e al suo Comando i migliori successi.

Andrea Del Torto

Scuola internazionale di Dottorato in Relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia